

Vito Acconci

(New York, 1940 - 2017)

Oggi architetto interessato ad agire nello spazio pubblico, Vito Acconci esordisce come poeta, utilizzando la pagina come ambito all'interno del quale disporre le parole. Spostando la sua azione dalla scrittura allo spazio tridimensionale, alla fine degli anni Sessanta, Acconci sviluppa una serie di performance e relative opere in fotografia, film e video, nelle quali utilizza se stesso. In alcuni casi, l'artista tenta di modificare il proprio corpo, studiando in che modo esso si adatti o opponga resistenza a eventuali sollecitazioni. In tale processo, la vulnerabilità è intesa quale elemento di apertura e di contatto con i visitatori.

Estese lungo un arco cronologico che dal 1969 arriva al 1971, le opere in collezione si strutturano in fotografie e testi con appunti dell'artista relativi a performance effettuate sia nello spazio urbano sia nell'ambito museale. A New York, il pomeriggio del 23 novembre 1969 Acconci realizza *Traffic Light Piece* (Lavoro con il semaforo).

All'angolo tra due strade, l'artista si posiziona di fronte a un semaforo. Coordinando i propri movimenti con il funzionamento di tale agente esterno, nel momento in cui la luce diventa rossa, Acconci scatta tante fotografie quante gli è possibile. Le quattro fotografie in bianco e nero presenti nell'opera sono il risultato di tale processo.

In *Arm Bending Piece* (Lavoro con il braccio piegato), realizzato nello stesso pomeriggio, Acconci obbliga invece il proprio corpo a una differente costrizione. In questo caso, le due fotografie sono la conseguenza di due differenti punti di vista legati a rispettive posizioni che Acconci impone al proprio braccio e alla propria mano mentre regge la macchina fotografica. Dopo una fase durante la quale si focalizza su di sé e sul proprio corpo, nelle performance eseguite tra il 1970 e il 1971 Acconci esplora dinamiche interpersonali. In *Proximity Piece* (Lavoro sulla vicinanza), 1970 presentato al Jewish Museum, New York, l'artista cammina di sala in sala, avvicinandosi ai singoli visitatori, violando il loro spazio personale. In *Directions* (Direzioni), 1971 presso la Rhode Island School of Design, Acconci, bendato, è disteso su una piattaforma posizionata a pavimento. Dopo aver ruotato più volte su se stesso cerca di trasferire al pubblico lo stress imposto a se stesso usando parole e azioni. (MB)